



Progetti CCP

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

“Promozione dello sviluppo sostenibile e della resilienza comunitaria nelle regioni di Cochabamba, Sucre e Sacaba in Bolivia - 2025”

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
ASPEm	Bolivia	Sucre	223321	2
ASPEm	Bolivia	Sacaba	223329	2

SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:

ASPEm – Via Dalmazia, 2 - Cantù (CO)

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Area di intervento:

2) emergenza ambientale

Campo di azione:

a - sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Paesi Esteri.

DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI

DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI IN CUI SI INTERVIENE

1. Situazione di partenza:

La Bolivia affronta una crisi ambientale significativa a causa del cambiamento climatico, della deforestazione e della gestione insostenibile delle risorse naturali. Questi fattori hanno portato a fenomeni come la scarsità d'acqua, la perdita di biodiversità e la degradazione del suolo. La regione di Cochabamba e Sucre, in particolare, è soggetta a gravi problemi idrici, con una gran parte della popolazione rurale che utilizza acqua non trattata proveniente da fonti naturali, incrementando il rischio di malattie.

Per la sede di Sucre (223321)

Sucre, la sesta città più popolosa della Bolivia e capitale del dipartimento di Chuquisaca, è sede del Potere Giudiziario e riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO (fonte: INE, 2012). Tuttavia, il dipartimento mostra disuguaglianze socio-economiche significative, con indicatori di povertà e mortalità superiori alla media nazionale (fonte: CAINCO, 2022; INE, 2020). Le sfide ambientali includono la scarsità d'acqua e eventi climatici estremi come siccità, gelate e incendi, che minacciano la sicurezza alimentare e la biodiversità (fonte: INE, 2023; MMAyA). Il progetto in corso si propone di bilanciare lo sviluppo economico con la tutela ambientale, concentrandosi su comunità rurali vulnerabili (fonte: "Plan Chuquisaca 2023"). Queste comunità affrontano problemi come la bassa produttività agricola, la perdita di fertilità del suolo e la dipendenza dalle piogge stagionali (fonte: FAO). Gli incendi, sia dolosi che involontari, aggravano ulteriormente la perdita di biodiversità e la degradazione del suolo. L'apicoltura è identificata come un'opportunità per le comunità, ma il settore soffre di difficoltà nell'accesso ai mercati stabili e remunerativi (fonte: EBA). Il contesto è ulteriormente complicato da questioni di disparità di genere, con le donne che subiscono violenze e discriminazioni e il loro contributo economico sottovalutato. In sintesi, il progetto mira a promuovere uno sviluppo sostenibile, affrontando le sfide socio-economiche, ambientali e di genere presenti nella regione di Chuquisaca.

Per la sede Sacaba (223329)

Sacaba è il terzo municipio più popoloso del Dipartimento di Cochabamba, dopo i municipi di Cochabamba e Quillacollo; si stima che la popolazione sia di 250.000 abitanti e si considera un tasso di crescita del 3,65% fino al 2026 (GAMS Sacaba, 2020). Il municipio di Sacaba è composto da 11 bacini idrografici che forniscono acqua tanto alle comunità rurali come ai distretti urbani. Il tema dell'acqua è fortemente prioritario nelle agende statali e locali, dato che il cambiamento climatico in queste aree sta riducendo il periodo della stagione delle piogge: fino a qualche anno fa, aveva una durata di circa quattro mesi (novembre – febbraio), mentre ora le piogge sono molto più scarse e concentrate in pochi eventi, talvolta disastrosi. Nel municipio di Sacaba nel 2023 è stata dichiarata 'allerta arancione' a causa della mancanza di precipitazioni durante la stagione delle piogge e della scarsa accumulazione di acqua nei laghi e nelle dighe, oltre alla siccità dei pozzi. Ciò mette a rischio l'approvvigionamento regolare di acqua potabile per consumo umano e per l'irrigazione. Questa situazione si sta traducendo in forti siccità che stanno distruggendo principalmente i raccolti di patate e ortaggi. Secondo dati del Ministero dello Sviluppo Rurale e della Terra (2023), nel febbraio del 2023, più di 2800 comunità hanno perso oltre 10.000 ettari coltivati, 1035 famiglie hanno perso la propria produzione a causa delle siccità e 643 a causa degli incendi boschivi. Di fronte a questo scenario, diventa urgente la necessità di lavorare su una soluzione integrata. L'ambito di intervento è nettamente rurale, dove prevalgono le attività di produzione agricola, che si basano principalmente sulla produzione di patate. Le comunità rurali producono patate, e in minor misura ortaggi e frutta, per la vendita e per il consumo degli eccedenti. Le principali comunità con le quali l'intervento si interfaccia sono le 9 comunità che conformano la Sub-Central di Tutimayu, situata a 11km Ovest rispetto a Sacaba, nel distretto rurale di Ucuchi. Ogni comunità è composta da circa 100 famiglie, a loro volta costituite in sindacati, entità di coordinamento e direzione locale. Tutimayu occupa un settore completo di uno dei bacini idrografici del municipio, includendo quindi territori vallivi alti e territori più vicini alla città. Nel territorio si producono principalmente patate, mais, tumbo (frutto locale utilizzato per la preparazione di succhi e marmellate, ma anche per il consumo diretto) e ortaggi. Sei delle nove comunità della Sub-Central si approvvigionano di acqua per l'irrigazione dalle dighe di Ch'allamayu, Limón Mayu e Pilancho. Durante il 2023, si prevedeva di avere oltre il 50% della capacità delle dighe ma, secondo i dirigenti, le dighe sono arrivate solo al 30% della loro capacità. Il territorio di Tutimayu si trova a ridosso del tropico di Cochabamba, (Chapare), dove la produzione di frutta e ortaggi è facilitata da un clima più umido e un territorio più, pianeggiante. Un altro problema pervasivo in Bolivia è rappresentato dalla diffusa mentalità maschilista, presente in tutti i contesti. Le donne sono marginalizzate nella presa delle decisioni e sono vittime di varie forme di violenza, trovandosi in posizioni subordinate agli uomini. Spesso vengono escluse dalla consultazione nelle decisioni della comunità e all'interno delle dinamiche familiari. Nonostante ciò, nell'area di Tutimayu si è costituito un gruppo di più di 90 donne, la Sub-Central Bartolina Sisa Tutimayu, valorizza le attività delle donne, e promuove la tutela dei loro diritti.

2. Elementi che descrivono il conflitto

La Bolivia sta attraversando una crisi ambientale senza precedenti, segnata da cambiamenti climatici radicali, deforestazione massiccia e una gestione insostenibile delle risorse naturali. Questa situazione è particolarmente grave nella regione di Cochabamba, dove il 75% della popolazione nelle comunità rurali campesine vive in condizioni di povertà estrema. Queste comunità si trovano spesso a dover scegliere tra il loro sostentamento quotidiano e la conservazione delle risorse naturali che li circondano. Il cambiamento climatico ha ridotto drasticamente la durata della stagione delle piogge, portando a periodi di siccità prolungati che mettono a rischio sia la sicurezza alimentare che la biodiversità della regione. Inoltre, circa il 17% della popolazione è costretto ad utilizzare acqua prelevata da fonti non trattate, spesso contaminata, aumentando esponenzialmente il rischio di malattie idriche..

a) Le dimensioni del conflitto emergono su vari fronti.

Culturalmente, le comunità indigene di Cochabamba e Sucre possiedono una ricca tradizione di conoscenze sulla gestione sostenibile delle risorse naturali. Tuttavia, la crisi ambientale minaccia di cancellare queste pratiche ancestrali. Le comunità, che tradizionalmente si affidavano a metodi agricoli sostenibili, sono ora costrette ad adottare pratiche più intensive e meno ecologiche per sopravvivere. Questa transizione ha comportato la perdita di tecniche tradizionali di conservazione del suolo e dell'acqua, minando ulteriormente la resilienza delle comunità locali di fronte alle sfide ambientali.

Sul piano sociale, le tensioni sono in aumento a causa della competizione per risorse sempre più scarse, come l'acqua. La marginalizzazione delle comunità rurali rispetto a quelle urbane ha creato profonde divisioni e disuguaglianze. L'accesso limitato all'acqua potabile e ai servizi sanitari adeguati ha portato a un aumento delle

malattie tra la popolazione rurale. Questo problema è esacerbato dall'insufficienza delle risorse sanitarie disponibili per affrontare le emergenze sanitarie nelle aree più remote. La distribuzione iniqua delle risorse naturali ha alimentato i conflitti tra diversi livelli di governo e tra le autorità governative e le comunità locali, con politiche che spesso favoriscono le comunità urbane e gli interessi commerciali a scapito delle esigenze delle comunità rurali.

Economicamente, la crisi ha colpito duramente la produttività agricola, minacciata dalla scarsità d'acqua e dalla degradazione del suolo. La diminuzione del reddito agricolo ha portato ad un aumento della povertà tra le famiglie rurali, spingendo molti a migrare verso le città in cerca di migliori opportunità. Tuttavia, questa migrazione ha creato sovraffollamento e messo sotto pressione i servizi urbani, aggravando ulteriormente le disuguaglianze.

Politicamente, la crisi ambientale in Bolivia ha creato un contesto di instabilità e conflitto. La gestione delle risorse naturali è diventata un terreno di scontro tra le comunità locali e i diversi livelli di governo, compresi quelli municipali, dipartimentali e nazionali. Le politiche di gestione delle risorse spesso privilegiano le aree urbane e gli interessi commerciali, trascurando le necessità delle comunità rurali che dipendono direttamente dalle risorse naturali per la loro sopravvivenza. Questo squilibrio ha alimentato sentimenti di ingiustizia e frustrazione tra la popolazione rurale, che percepisce una mancanza di rappresentanza e protezione nei processi decisionali.

Le tensioni politiche sono esacerbate dalla storica marginalizzazione delle comunità indigene, che sono frequentemente escluse dai processi decisionali e dalle politiche pubbliche. Questo esclude le loro voci e conoscenze tradizionali nella gestione sostenibile delle risorse, aggravando ulteriormente la crisi. La mancanza di una governance inclusiva e partecipativa ha portato a scontri tra le comunità e le autorità governative, con episodi di proteste e manifestazioni contro le politiche percepite come ingiuste.

Un esempio emblematico di questi conflitti è la disputa sulla gestione delle risorse idriche. Le comunità rurali, che dipendono dall'acqua per l'agricoltura e l'uso domestico, si trovano spesso in competizione con le esigenze delle aree urbane e delle industrie. Le politiche governative che permettono alle imprese di sfruttare grandi quantità di acqua per scopi industriali, lasciando le comunità rurali senza risorse sufficienti, hanno provocato proteste e una situazione di tensioni latenti pronte ad esplodere alla prima occasione di malcontento sociale. Questi conflitti evidenziano la necessità di riformare le politiche di gestione delle risorse per garantire una distribuzione equa e sostenibile che tenga conto delle esigenze di tutte le parti coinvolte.

La frammentazione politica e la mancanza di coordinazione tra i vari livelli di governo complicano ulteriormente la situazione. Le autorità locali spesso hanno risorse e capacità limitate per affrontare i problemi ambientali e sociali, mentre le politiche nazionali possono essere disconnesse dalle realtà locali. Questa disgiunzione rende difficile l'implementazione di strategie efficaci per la gestione sostenibile delle risorse naturali e la mitigazione degli impatti del cambiamento climatico.

Inoltre, la dipendenza economica da settori estrattivi, come l'industria mineraria e l'agricoltura intensiva, ha portato a politiche che favoriscono lo sfruttamento delle risorse naturali a breve termine, senza considerare le conseguenze a lungo termine per l'ambiente e le comunità locali. Questo approccio miope non solo contribuisce alla degradazione ambientale, ma perpetua anche le disuguaglianze economiche e sociali.

La crisi ambientale in Bolivia, quindi, non è solo una questione di degrado ecologico, ma anche una crisi socio-politica che richiede un approccio integrato e inclusivo. È fondamentale promuovere una governance che coinvolga attivamente le comunità locali e valorizzi le loro conoscenze tradizionali. Solo attraverso un dialogo costruttivo e la cooperazione tra tutti gli attori coinvolti sarà possibile trovare soluzioni sostenibili che possano portare a una maggiore equità e stabilità.

b) La tipologia di violenza generata dal conflitto in Bolivia è complessa.

Sebbene la violenza diretta o armata non sia predominante, ci sono stati scontri tra le comunità e le forze dell'ordine riguardanti la distribuzione delle risorse naturali. La violenza culturale è evidente nella negazione dei diritti delle comunità indigene e nella mancata valorizzazione delle loro conoscenze tradizionali. La perdita delle pratiche agricole tradizionali e la diminuzione dell'uso delle lingue indigene legate alle tecniche agricole sono esempi significativi di questa discriminazione. La violenza sociale è palpabile nella disuguaglianza di accesso alle risorse e ai servizi, aggravata da politiche che favoriscono le comunità urbane rispetto a quelle rurali.

c) La crisi ambientale in Bolivia ha provocato una serie di violazioni dei diritti umani fondamentali, tra cui il diritto

all'acqua potabile sicura, il diritto a un ambiente sano e il diritto alla vita e alla salute.

Diritto all'acqua potabile sicura: uno degli aspetti più critici di questa crisi è la mancanza di accesso all'acqua potabile sicura. In Bolivia, circa il 17% della popolazione è costretto a utilizzare acqua proveniente da fonti non trattate come fiumi, laghi e acqua piovana. Queste fonti sono spesso contaminate, aumentando esponenzialmente il rischio di malattie idriche. Secondo l'Instituto Nacional de Estadística de Bolivia, oltre il 60% della popolazione soffre di malattie legate alla scarsa qualità dell'acqua. Questo problema è particolarmente grave nelle aree rurali, dove le infrastrutture per il trattamento dell'acqua sono scarse o inesistenti. La necessità di installare sistemi di potabilizzazione dell'acqua e di formare le comunità sulla gestione sostenibile delle risorse idriche è urgente per garantire il diritto all'acqua potabile sicura.

Diritto a un ambiente sano: la deforestazione e l'uso intensivo di agrochimici hanno causato un grave degrado del terreno e una significativa perdita di biodiversità. Le foreste della Bolivia sono state ridotte a un ritmo allarmante, con circa 300.000 ettari di foresta che vengono persi ogni anno. Questa deforestazione non solo distrugge gli habitat naturali, ma contribuisce anche al cambiamento climatico, aggravando ulteriormente i problemi ambientali del paese. L'uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti chimici ha contaminato i suoli e le risorse idriche, compromettendo la salute degli ecosistemi locali e delle comunità umane. Promuovere pratiche agricole sostenibili e iniziative di riforestazione è indispensabile per ripristinare la salute degli ecosistemi e garantire un ambiente sano per le future generazioni.

Diritto alla vita e alla salute: le malattie legate alla scarsa qualità dell'acqua sono una delle principali cause di mortalità infantile in Bolivia. La mancanza di accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari adeguati nelle aree rurali ha portato a un aumento delle malattie trasmissibili. Malattie come la diarrea, causata da acqua contaminata, sono particolarmente pericolose per i bambini, che sono più vulnerabili agli effetti della disidratazione. L'inadeguatezza dell'assistenza sanitaria nelle aree rurali aggrava ulteriormente la situazione. Le strutture sanitarie sono spesso sottodimensionate e mancano delle risorse necessarie per affrontare le emergenze sanitarie. Migliorare i servizi sanitari e le condizioni igieniche nelle aree rurali è essenziale per proteggere il diritto alla vita e alla salute.

d) Le parti in conflitto comprendono una vasta gamma di attori con interessi divergenti, tra cui le comunità rurali indigene, le autorità governative locali e nazionali, gli agricoltori e le industrie. Le comunità rurali, che spesso dipendono direttamente dalle risorse naturali per la loro sopravvivenza, accusano le autorità di ignorare le loro necessità in favore delle aree urbane e degli interessi commerciali. Questa percezione di negligenza è aggravata dal fatto che le politiche di gestione delle risorse tendono a favorire le città e le grandi imprese, lasciando le comunità rurali a fronteggiare le conseguenze delle risorse scarse e degradate.

Le industrie, in particolare quelle coinvolte nell'estrazione mineraria e nella produzione agricola intensiva, utilizzano grandi quantità di acqua, riducendo la disponibilità per l'irrigazione agricola e contribuendo significativamente all'inquinamento delle risorse idriche. Ad esempio, l'estrazione mineraria è notoriamente una delle attività più dispendiose in termini di consumo di acqua e produce notevoli quantità di rifiuti tossici che contaminano i corsi d'acqua. Questo non solo limita l'accesso all'acqua pulita per le comunità locali, ma danneggia anche gli ecosistemi acquatici e terrestri.

Gli agricoltori, specialmente quelli che praticano agricoltura su larga scala, spesso entrano in conflitto con le comunità rurali per l'accesso alle risorse idriche. La competizione per l'acqua è particolarmente acuta durante i periodi di siccità, quando le risorse sono scarse e la domanda è alta. Gli agricoltori che utilizzano tecniche di irrigazione inefficaci o che coltivano colture ad alta intensità idrica contribuiscono a esacerbare il problema.

I progetti di sviluppo non sostenibile, come la deforestazione per fare spazio a nuove aree coltivabili o per l'estrazione di risorse naturali, minacciano gravemente gli ecosistemi locali e la sicurezza alimentare delle comunità. Questi progetti spesso ignorano l'impatto a lungo termine sull'ambiente e sulle persone, concentrandosi sui benefici economici a breve termine. La deforestazione, in particolare, riduce la capacità della terra di trattenere l'acqua, aumenta l'erosione del suolo e contribuisce al cambiamento climatico, aggravando ulteriormente le condizioni di vita delle comunità rurali.

e) Da quanto esposto precedentemente, le parti sono in conflitto a causa di una forte competizione sulle risorse naturali che alcuni (le comunità indigene e gli agricoltori ecologici) vorrebbero preservare per migliorare le loro condizioni di vita ed altri invece (industrie e medie imprese) continuano a depauperare e saccheggiare per fini prettamente economici e di mercato. In questo contesto, le comunità indigene si trovano in una posizione particolarmente vulnerabile. Oltre a subire l'impatto diretto della degradazione ambientale, queste comunità lottano per preservare le loro pratiche tradizionali di gestione delle risorse naturali, che sono spesso in contrasto

con le politiche governative e le pratiche industriali. La perdita di queste pratiche non solo compromette la loro capacità di sostenersi autonomamente, ma mina anche la loro identità culturale e sociale.

L'interazione tra questi diversi attori e interessi crea un ambiente di conflitto continuo e crescente. Per risolvere questi conflitti, è necessario un approccio che promuova la partecipazione inclusiva e il dialogo tra tutte le parti coinvolte. Le politiche di gestione delle risorse devono essere riformate per garantire una distribuzione equa e sostenibile che tenga conto delle esigenze delle comunità locali, degli agricoltori e delle industrie, senza compromettere la salute degli ecosistemi.

f) Le conseguenze del conflitto sono profonde e toccano tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica. Socialmente, l'aumento della migrazione dalle aree rurali alle città ha portato a sovraffollamento e stress sui servizi urbani. Economicamente, la diminuzione della produttività agricola e l'aumento della povertà hanno ridotto il reddito agricolo e incrementato la dipendenza dagli aiuti governativi. Politicamente, le tensioni tra le comunità locali e i governi hanno creato instabilità, complicando l'implementazione di politiche ambientali efficaci. Culturalmente, l'erosione delle pratiche e delle conoscenze tradizionali delle comunità indigene compromette la loro identità culturale, con la perdita di biodiversità culturale legata alla riduzione delle tecniche agricole tradizionali.

Per prevenire ulteriori conflitti e mitigare la crisi ambientale in Bolivia, specialmente nelle regioni di Cochabamba, Sacaba e Sucre, è essenziale adottare misure urgenti. Implementare sistemi di gestione sostenibile delle risorse idriche e promuovere pratiche agricole ecologiche sono passi fondamentali. Migliorare la qualità della vita delle comunità rurali attraverso l'accesso all'acqua potabile sicura e il miglioramento delle condizioni igieniche, aumentare la produttività agricola utilizzando tecniche sostenibili e proteggere le conoscenze tradizionali sono altrettanto cruciali. Infine, promuovere la conservazione degli ecosistemi locali attraverso progetti di riforestazione e sensibilizzare le comunità sull'importanza della conservazione ambientale e dell'uso sostenibile delle risorse contribuirà a mitigare la crisi ambientale e a prevenire ulteriori conflitti, promuovendo la pace e la sostenibilità nelle comunità colpite.

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE:

ASPEm, nasce a Cantù nel 1979 da un'esperienza di comunità cristiana impegnata nella solidarietà tra popoli.

Dal 2001 partecipa con FOCSIV al Programma "Caschi Bianchi: Volontari in Aree di Crisi", gestendo fino ad ora il servizio di 232 volontari in Perù, Bolivia e Guatemala e a livello nazionale. Dal 2016 ha sviluppato PHASE, grazie al quale ha ottenuto la certificazione europea per la gestione dei volontari europei nei Paesi terzi, EVA e SuD HAV – nel quadro di EU AID VOLUNTEERS, e COMPETENCES+, per valorizzare le competenze dei giovani durante esperienze di mobilità e volontariato internazionali.

Le attività di ASPEm in Bolivia, con particolare attenzione alle regioni di Cochabamba, Sacaba e Chuquisaca (Monteagudo), si concentrano su vari progetti volti a migliorare le condizioni di vita delle comunità locali attraverso interventi sostenibili e partecipativi. Sintetizzando le attività principali si può sottolineare quanto segue:

- A Cochabamba è in fase di realizzazione il progetto "Sanapi: Acqua, terra, bosco: la trama della biodiversità e la tutela del lavoro delle api" finanziato da AICS che ha come obiettivo proteggere l'ambiente e promuovere la produzione sostenibile attraverso l'apicoltura e la riforestazione. Le attività che si stanno sviluppando in questo contesto riguardano: l'installazione di sistemi familiari di raccolta dell'acqua e sviluppo di sistemi produttivi agro-forestali; la formazione in apicoltura e produzione di miele; la creazione di riserve d'acqua e protezione delle fonti idriche; l'attivazione di gruppi di pompieri comunitari per la protezione dagli incendi boschivi.
- A Sacaba, in stretta collaborazione con il partner Yachay Chhalaku gli obiettivi delle azioni di promozione dei diritti umani e del mantenimento di un clima di pace nell'area, riguardano il miglioramento delle condizioni di vita di donne e giovani nelle aree periurbane e rurali di Sacaba, promuovendo i diritti e la lotta contro la violenza. Le attività sono incentrate su: formazione e sensibilizzazione sui diritti umani e violenza di genere; collaborazioni con enti locali come il Governo Municipale di Sacaba e la Direzione Distrettuale di Educazione.
- Nel dipartimento di Chuquisaca (Sucre e Monteagudo) in stretta collaborazione con il partner locale Fundación Pasos le azioni hanno l'obiettivo di coniugare la tutela ambientale con la promozione di attività produttive sostenibili e le attività che si realizzano sono orientate alla riforestazione di aree degradate, alla difesa dagli incendi boschivi, alla gestione dell'acqua attraverso la creazione di sistemi di raccolta



CORPI CIVILI
DI PACE



Volontari nel mondo.

famigliare di acqua piovana ed al miglioramento e sviluppo dell'apicoltura e gestione sostenibile del territorio

Gli obiettivi trasversali di ASPEM in Bolivia riguardano la sostenibilità ambientale, la protezione delle risorse naturali, la promozione di pratiche agricole sostenibili, l'empowerment economico, l'aumento delle entrate economiche delle famiglie contadine attraverso la produzione e commercializzazione ecologica, la formazione e sviluppo di capacità e supporto alle organizzazioni di produttori. ASPEM opera con l'obiettivo di integrare la tutela ambientale con lo sviluppo economico locale, lavorando in stretta collaborazione con le comunità locali e le istituzioni per realizzare un cambiamento duraturo e sostenibile. Per quanto riguarda il sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze, ASPEM dal 2018 ad oggi ha sostenuto iniziative di formazione, advocacy, rispetto dei diritti umani e rafforzamento delle attività produttive delle donne nelle aree indigene del Chaco di Tarija ed in particolare nella riserva naturale di Tariquia oggetto di azioni vessatorie e di scontri nei confronti della popolazione locale in quanto area di ricerca di idrocarburi (petrolio e gas naturale) che hanno portato in alcuni casi a tentativi di espropri illegittimi di terre. Inoltre a Trinidad, nel Dipartimento del Beni, in piena area amazzonica, grazie alla collaborazione con la locale Caritas, ASPEM negli ultimi 5 anni ha potuto operare in comunità indigene soggette a gravi disboscamenti per opera di grandi imprese del legname, che hanno minacciato la loro sopravvivenza per mancanza delle principali fonti di sostentamento (noce amazzonica, Castagna, Copuazu, riserve di pesca) organizzando attività di formazione con la popolazione locale in tema di diritti umani.

PARTNER ESTERO:

Per la sede di Sucre (223321)

- FUNDACIÓN PASOS
- AGUA SUSTENTABLE
- FUNDACIÓN ABRIL

Per la sede Sacaba (223329)

- YACHAY CHHALAKU (YC)
- GOBIERNO AUTÓNOMO MUNICIPAL SACABA – GAMS

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo generale:

Sostenere la popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Bolivia.

Obiettivi specifici:

Per la sede di Sucre (223321)

- Promuovere azioni concrete per mantenere gli ecosistemi boschivi e ridurre gli impatti dell'attività antropica.
- Migliorare la sicurezza alimentare attraverso la diversificazione delle produzioni e l'accesso all'acqua per le coltivazioni
- Potenziare le entrate economiche delle famiglie attraverso l'avvio della produzione apistica e la commercializzazione del miele

Per la sede Sacaba (223329)

- Migliorare le condizioni di accesso all'acqua (per l'irrigazione) e la sicurezza alimentare con sovranità delle famiglie beneficiarie.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

Per la sede di Sucre (223321)

Nella sede saranno coinvolti 2 operatori dei corpi civili di pace

Per il/la volontario/a n. 1 e 2 sono previste le seguenti attività:

In relazione all'azione 1

- Supporto alla realizzazione Incontri di formazione delle famiglie di origine quechua a Sucre nella capacità di intercettare, leggere messaggi di odio su canali social e a mezzo stampa e denunciare alle autorità preposte attacchi volti a denigrare la loro cultura e vengono limitate e marginalizzate nel loro diritto ad accedere alle informazioni. Si tratta di supportare lo staff locale nella organizzazione e realizzazione degli incontri in campo presso le comunità indigene.
- Accompagnamento e partecipazione ad Incontri di formazione ed attività ludiche per bambini in età scolare che hanno abbandonato il percorso di studi a causa della loro condizione sociale. Si tratta di supportare lo staff locale nelle visite alle famiglie di contadini che hanno bambini in età scolare e che necessitano di accompagnamento formativo e di sostegno pratico per fare in modo che i bambini possano tornare a scuola o trovare una collocazione dignitosa e priva di pericoli all'interno del loro contesto di vita.
- Supportare lo staff locale nell'ideazione e realizzazione di corsi di formazione tecnica in ambito agricolo e percorsi di riflessione socio-economica diretti a giovani di Sucre (Monteagudo) a rischio migrazione verso la città o fuori dal loro paese a causa delle loro condizioni sociali al fine di evitare l'abbandono delle terre coltivate come conseguenza peggioramento della fertilità del suolo e della produzione agricola. Si tratta di attività teorico-pratiche realizzate presso le loro "scuole di campo" soprattutto per le donne che si dedicano all'apicoltura e all'agroecologia.
- Affiancare lo staff locale nell'approfondimento delle politiche locali e tutela dei diritti umani per preparare contenuti e materiali adatti alla successiva realizzazione di incontri di informazione e socializzazione sulle tematiche politiche dirette a famiglie contadine di Monteagudo, a Sucre che hanno difficoltà ad una partecipazione politica attiva e a momenti di confronto e discussione con le autorità territoriali competenti

In relazione all'azione 2:

- Supporto logistico e pratico nella realizzazione di attività di campo funzionali alla mitigazione dei conflitti legati alla degradazione ambientale. Si tratta di attività di riforestazione con messa a dimora piantine e creazione di un sistema di irrigazione adeguato
- Supporto logistico e pratico per la realizzazioni di attività che diminuiscano le tensioni tra le comunità per l'uso delle terre: Si tratta di supportare lo staff locale nella realizzazione di formazione teorica ed esercitazioni pratiche sul campo ai gruppi di pompieri volontari.
- Supporto alle formazioni in tema di rispetto dei diritti umani legate alla gestione del territorio (Land grabbing; sfruttamento risorse naturali) per le comunità locali indigene quechua e per gli enti locali preposti alla salvaguardia dell'ambiente.

In relazione all'azione 3:

- Supporto logistico e pratico nella realizzazione di attività che diminuiscano il conflitto tra campesinos e altri gruppi per garantire la sicurezza alimentare e l'accesso a risorse, come l'acqua, le risorse agricole, la conservazione della biodiversità e l'accesso a cibo sano. Si tratta di affiancare lo staff locale nella realizzazione di pratiche agricole in campo; sostegno alle attività apistiche realizzate dalle famiglie contadine; aiuto nella realizzazione di sistemi di acqua di irrigazione, formazioni alla gestione sostenibile e non conflittuale dell'acqua e Supporto alle Attività di formazione volte ad affermare i diritti delle famiglie e comunità contadine sulla gestione dell'acqua; supporto alle formazioni in ambito di gestione dell'ambiente per la salvaguardia della biodiversità dirette ad entrambe le parti in conflitto (comunità di contadini ed autorità locali)

Per la sede Sacaba (223329)

Nella sede saranno coinvolti 2 operatori dei corpi civili di pace

Per il/la volontario/a n. 1 e 2 sono previste le seguenti attività:

In relazione all'azione 1

- Affiancare lo staff locale nell'approfondimento delle politiche locali e tutela dei diritti umani per preparare contenuti e materiali adatti alla successiva realizzazione di incontri di informazione e

socializzazione sulle tematiche politiche dirette a famiglie contadine di Sacaba che hanno difficoltà ad una partecipazione politica attiva e a momenti di confronto e discussione con le autorità territoriali competenti

- Supportare lo staff locale nella preparazione e realizzazione di incontri di informazione dirette a famiglie contadine di Sacaba, che hanno difficoltà ad accedere alla “Renta dignidad”
- Aiutare lo staff locale nella preparazione di materiale formativo e nella realizzazione di incontri di orientamento allo studio ed al lavoro diretti a giovani appartenenti alle comunità del progetto che subiscono la loro condizione sociale che non gli consente di accedere a un livello di istruzione superiore
- Supporto logistico allo staff locale per la corsi di formazione in tema di gestione, amministrazione e contabilità, dirette a famiglie di produttori agricoli che non riescono a valorizzare sui mercati i propri prodotti sia a causa della loro appartenenza sociale sia a causa delle loro conoscenze limitate in ambito agronomico.

In relazione all'azione 2:

- Supporto logistico e pratico per la realizzazione di attività volte a ridurre i conflitti per l'accesso all'acqua. Si tratta di accompagnare lo staff locale nella costruzione di sistemi di raccolta dell'acqua e sistemi d'irrigazione ottimizzati. L'attività comprende la raccolta dati riguardo le necessità specifiche di ogni famiglia destinataria e l'identificazione e realizzazione della soluzione più corretta (atajados o cisterne per la raccolta, scelta del sistema di irrigazione specifico).
- Supporto logistico e pratico nella realizzazione di attività che contribuiscano a diminuire le tensioni tra le comunità per l'uso delle risorse idriche. Si tratta di attività di formazione su gestione dell'acqua e mantenimento delle infrastrutture idrauliche.
- Supporto logistico e pratico ad attività volte a ridurre i conflitti culturali e sociali generati da una errata gestione del territorio. Si tratta di supportare lo staff locale nella realizzazione e partecipazione di riunioni di pianificazione per il rafforzamento dei piani di gestione territoriale.

In relazione all'azione 3 per tutte le attività previste nell'azione

- Supporto logistico e pratico nella realizzazione di attività che diminuiscano il conflitto tra campesinos e altri gruppi per garantire la sicurezza alimentare e l'accesso a risorse e l'accesso a cibo sano. Si tratta di affiancare lo staff locale nella realizzazione di pratiche agricole in campo; sostegno alle attività agroecologiche sostenibili realizzate dalle famiglie contadine; aiuto nella realizzazione di sistemi agroforestali (SAF); sostegno alle formazioni teorico-pratiche nell'uso di pesticidi ed ammendanti naturali in agricoltura al fine di alleviare le tensioni economiche tra le parti in conflitto grazie alla ridotta dipendenza da prodotti chimici; supporto alle formazioni in ambito di gestione dell'ambiente per la salvaguardia della biodiversità dirette ad entrambe le parti in conflitto (comunità di contadini ed autorità locali; supporto alle attività formative per il consumo di cibo sano che aiuti a migliorare la salute delle comunità e ridurre l'impatto ambientale, favorendo la coesione sociale e riducendo i conflitti culturali.

MODALITA' DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO

I 4 operatori dei corpi civili di pace verranno ospitati in un appartamento completo di tutti i servizi necessari per una permanenza confortevole (cucina, bagno, camera/e). A inizio di ogni mese riceveranno dei buoni pasto per poter acquistare alimenti e beni di prima necessità in un supermercato convenzionato e vicino alla loro abitazione. Il valore dei buoni è calcolato per soddisfare le esigenze dei pasti di tutto il mese.

GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO

Giorni di servizio: 5 giorni a settimana
Orario di servizio: 35 ore settimanali

NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, ED EVENTUALI OBBLIGHI

Gli operatori dei corpi civili di pace permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;

- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- Attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e la solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale

Descrizione delle particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale del paese

Nello svolgimento del proprio servizio, gli operatori volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico

MICROMINALITA'

La microcriminalità è in costante aumento, specialmente nelle maggiori città, anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne.

Le attività delinquenziali più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

Si sono registrati casi di violenze e furti perpetrati a danno di turisti ad opera di soggetti che si qualificano come appartenenti alle Forze dell'ordine, in divisa o in borghese, intimando le vittime a seguirli a bordo di vetture non ufficiali.

Si consiglia particolare attenzione nella valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), nonché l'adiacente regione della foresta vergine, meta di gran numero di turisti, dove si registra un incremento di furti ed aggressioni. Si consiglia inoltre particolare prudenza nel visitare alcune aree più sensibili, come le zone minerarie, quelle isolate dell'Altopiano andino, nonché le aree rurali del Dipartimento di S.Cruz e Pando.

Particolare cautela va inoltre adottata nella località di Muela del Diablo e Palca vicino a La Paz in quanto si sono verificate rapine a mano armata.

Si registra un considerevole aumento di furti nella strada che collega le città di Santa Cruz e Cochabamba (soprattutto la sera), in particolare nelle zone dove sono installati dossi per il rallentamento del traffico. Molti i casi di furto di denaro e documenti che avvengono nelle stazioni degli autobus e sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE E TENSIONI DI NATURA POLITICA

Dopo le elezioni 18 ottobre 2020, la situazione politica e sociale del paese sembra aver recuperato una certa stabilità, anche se le varie forme di protesta e i blocchi stradali, che si sono registrati subito dopo l'evento

elettorale, possono riprendere improvvisamente, soprattutto nelle città e sulle principali strade extraurbane. A chi già si trovasse nel Paese, si raccomanda di evitare spostamenti sul territorio, fino alla completa normalizzazione della situazione socio-politica.

Vi è la possibilità di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose. Dato l'elevato numero di manifestazioni politiche e proteste ambientali, vi è la possibilità di trovarsi coinvolti in esse, oltre a subire improvvisi scioperi, blocchi stradali. Si tenga presente che tali manifestazioni non sono eventi a termine e hanno una durata che varia in funzione della firma di un accordo con il Governo centrale. Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine. È opportuno evitare anche la regione del "Chapare" dove il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

TERRORISMO

Il paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale.

MINE

Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi.

MALATTIE PRESENTI

Le malattie endemiche presenti nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana), una parassitosi, il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni).

Il pericolo di diffusione del virus dengue aumenta nella stagione delle piogge (dicembre-marzo).

In cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre chikungunya (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz.

La malaria e la febbre gialla sono concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare).

La vaccinazione contro la febbre gialla è fortemente raccomandata a tutti i viaggiatori che si recano in Bolivia ed è obbligatoria per i viaggiatori che si rechino nei seguenti dipartimenti dove la malattia è endemica: Chuquisaca, La Paz, Cochabamba, Tarija, Santa Cruz, Beni e Pando.

Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la "leptospirosi", denominata lebbra bianca; sono altresì stati riscontrati casi di colera.

Si registra un aumento di casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni.

Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya".

Rischi ambientali e calamità naturali

TERREMOTI

È possibile che si verifichino lievi scosse di terremoto.

INONDAZIONI

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile) potrebbero verificarsi forti disagi o situazioni di emergenza. Si raccomanda ai connazionali massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio. Si consiglia di informarsi preventivamente sulla situazione meteorologica a destinazione, attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet www.nhc.noaa.gov; durante la permanenza, di mantenersi aggiornati attraverso gli organi di informazione, attenendosi ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

INCIDENTI STRADALI

Gli incidenti stradali sono molto frequenti per via delle condizioni della rete stradale, delle insufficienti condizioni di manutenzione di tali mezzi di trasporto, per mancanza di controlli e di rispetto delle norme di circolazione. La rete stradale è solo in minima parte asfaltata; gli autobus ed i pulmini sono spesso in condizioni di manutenzione precarie. La rete ferroviaria è in pratica inesistente.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari dei corpi civili di pace impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI PERMANENZA ALL'ESTERO

Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.



Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: non prevista

CRITERI DI SELEZIONE ED EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae, l'incontro con il Candidato e l'accertamento delle conoscenze linguistiche.**

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

1. Strumenti e tecniche utilizzate

Per **l'analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti all'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato**, il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center". Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

L'assessment center permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per **l'analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.

Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg.	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9



CORPI CIVILI
DI PACE



	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce	(periodo Max valutabile 12 Mesi)	0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento) attinente progetto	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento) non attinente al progetto		9	
	Laurea triennale (o equivalente) attinente al progetto		8	
	Laurea triennale (o equivalente) non attinente al progetto		7	
	Diploma Attinente il progetto		6	
	Diploma non attinente il progetto		5	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Fino a 5 punti		5
(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO		Punteggio soglia	Punteggio MAX
CONOSCENZA DELL'ENTE DI IMPIEGO E DEL SUO AMBITO DI ATTIVITÀ	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche		5
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.		5
COINCIDENZA TRA IL PROFILO DEL CANDIDATO E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di svolgimento delle attività di progetto,		10
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	10	20
MOTIVAZIONI ALLA ESPERIENZA CCP E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	11	20
(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		25	60

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO		Soglia Minima
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del paese di realizzazione del progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2 o del livello necessario al progetto.	50% risposte esatte

(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

- Conoscenza della lingua inglese a livello B2
- Conoscenza della lingua spagnola livello B1

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta.

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un attestato di validazione della competenze acquisite realizzato da ELIDEA Psicologi Associati (ente terzo, che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro (cfr Allegati) in collaborazione con FOCSIV (Ente Proponente il Progetto) e con l'Ente di accoglienza.

L'attestato conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica, comprese quelle relative ai rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti

- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali, a livello europeo, maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

La formazione specifica dei volontari avverrà:

- ASPEM - Via Dalmazia 2, Cantù (CO)
- ASPEM Bolivia – Calle Luis Humberto Baya 282 - Cochabamba (Bolivia)

Tematiche di Formazione Specifica:

Presentazione dell'Ente:

- storia e stile di intervento, come e dove opera
- Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto

Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Bolivia;

Presentazione Partner Locale / Conoscenza di usi e costumi locali

Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari

Informazioni di tipo logistico

Aspetti assicurativi

Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia

Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;

La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni

Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato

Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto

Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano

Facilitazione di gruppi di lavoro e prevenzione dei conflitti.

Principi di comunicazione responsabile ed etica.

Dinamiche nelle relazioni tra volontari e popolazione locale (donne, famiglie, bambini, comunità) nell'ambito di attuazione del progetto con particolare riferimento ai contesti delle periferie e comunità rurali.

- Elementi base in agroecologia e tutela ambientale

- Agricoltura sostenibile vs. tradizionale: elementi base per comprendere obiettivi e strategie specifiche

- Elementi di base su tutela ambientale in ottica di disaster risk reduction

- Metodologie di base per l'organizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione

Approfondimento sui diritti economici e sociali, con particolare attenzione al tema agricolo a Sucre

Approfondimento sui diritti economici e sociali, con particolare attenzione al tema agricolo a Cochabamba

DURATA DELLA FORMAZIONE SPECIFICA

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 80 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.

